

Seguici su: f X

Bari

CERCA



HOME

CRONACA

QUARTIERI

TEMPO LIBERO

SPORT

WEEKEND

FOTO

VIDEO

ANNUNCI LOCALI

CAMBIA EDIZIONE

Bari, imprenditori in classe: “Parliamo di aziende, lavoro e futuro, così i ragazzi si appassionano”

di Vincenzo Pellico



Imprese in aula nelle scuole di Bari e provincia. La giornata di Natale Mariella titolare di Adriatica Tecno Logistica che ha aderito all'iniziativa di Confindustria Bari Bat

15 APRILE 2026 ALLE 16:44

2 MINUTI DI LETTURA

Aveva quasi convinto sé stesso a dividerli in gruppi. Ottanta ragazzi di seconda e terza media tutti insieme, in una scuola di Sammichele di Bari - "Via Eva Gioia" - gli sembravano troppi. **Natale Mariella**, che guida **Adriatica Tecno Logistica**, era andato lì per raccontare **cosa significa fare impresa**. Già immaginava i silenzi imbarazzati, gli sguardi persi fuori dalla finestra, l'orologio sul muro che avanza lento. Invece si è ritrovato a parlare per quasi due ore, incalzato da **domande sull'impatto ambientale** della sua azienda, sui **guadagni di un imprenditore**, sulle posizioni aperte. È uno dei circa cento imprenditori che hanno risposto all'invito di **Confindustria Bari Bat**, entrando in cinquanta scuole della provincia per **raccontare la vita d'impresa** a quasi cinquemila studenti. Dietro c'è un'urgenza concreta: la Puglia è la terza regione italiana per perdita di capitale umano giovane, e le imprese del territorio faticano già oggi a trovare le competenze di cui hanno bisogno.

Era davvero così preoccupato, prima di entrare?

“Tantissimo. Ottanta ragazzi sono tanti per chiunque, figuriamoci per un imprenditore che non è abituato a fare il professore. Avevamo pensato seriamente di dividerli in due gruppi, per gestire meglio la situazione. Poi abbiamo deciso di rischiare. E già dopo i primi minuti ho capito che avevo torto io”.

In che senso?

“Nel senso che erano lì. Presenti, attenti, curiosi. Non staccavano. Facevano domande una dietro l'altra, e non domande generiche. Domande vere, che ti obbligano a pensare prima di rispondere. A un certo punto mi sono fermato e ho realizzato che stavamo parlando da quasi due ore”.

Cosa era andato a dire loro, in sostanza?

“Eravamo partiti da una consapevolezza che ci pesa: la Puglia perde giovani. Tanti, e bravi. Volevamo che quei ragazzi sapessero che il tessuto imprenditoriale del territorio esiste, è vivo, offre opportunità — anche se spesso non lo si conosce, non lo si vede. Gli ho detto chiaramente: non date per scontato che il lavoro dipendente sia l'unica strada. Forse qualcuno di voi, un giorno, costruirà qualcosa di suo. L'imprenditoria non è roba per altri: può essere roba vostra”.

Qual è la domanda che l'ha sorpreso di più?

“Una ragazza mi ha chiesto qual è l'impatto ambientale della nostra azienda. Non se inquinavamo, non in modo polemico, voleva capire davvero come una impresa di logistica si pone rispetto al tema della sostenibilità. Mi ha soddisfatto e mi ha messo in difficoltà allo stesso tempo, nel senso buono. Ti obbliga a essere preciso, a non nasconderti dietro le parole. Poi c'è stato un ragazzo che voleva sapere se avevamo posizioni aperte. Una domanda quasi da Linkedin (ride). Ho pensato: questo tra qualche anno sa già muoversi meglio di molti adulti che conosco”.

E poi?

“Mi hanno chiesto quanto guadagna un imprenditore. Ho cercato di spiegargli che non è una domanda a cui si risponde con un numero, che dietro c'è un mondo di responsabilità, di rischi, di scelte quotidiane. E lì si è aperto un altro filone”.

La responsabilità.

“Sì, ed è stato il tema che li ha accesi di più: quello che non mi aspettavo. Mi aspettavo indifferenza, o al massimo curiosità di superficie. Invece hanno capito subito che fare impresa significa rispondere di qualcosa: verso chi lavora con te, verso il territorio, verso l'ambiente. Hanno fatto domande precise, serie. Un silenzio tombale me lo aspettavo. Invece era il contrario”.

Cosa si porta a casa da questa mattinata?

“Il loro entusiasmo. Io ero entrato in quell'aula quasi con l'intenzione di mettere in guardia, di raccontare le fatiche, le notti in bianco, le cose che non funzionano. Loro invece erano carichi, aperti, pieni di energia. Mi hanno restituito una leggerezza che noi imprenditori consumiamo strada facendo, senza accorgercene. Me ne sono andato con più di quanto avessi portato. In quell'aula ho rivisto gli imprenditori di domani”.

FONTE: **LA REPUBBLICA – BARI**

DATA: **15 APRILE 2026**

LINK AL SITO WEB DELL'ARTICOLO DELLA TESTATA:

https://bari.repubblica.it/cronaca/2026/04/15/news/bari_imprenditori_scuola_azienze_lavoro_futuro_ragazzi_si_a_ppassionano-425285873/